

CON LA VERSIONE DI GRECO DEGLI ESAMI DI MATURITÀ ARISTOTELE INVITA A RIFLETTERE ANCHE SUL PRESENTE



Uno dei brani più significativi di Aristotele è stato oggetto questa mattina della prova di greco agli esami di maturità dei licei classici. Si tratta di un passo sull'amicizia, tratto dal libro VIII dell'*Etica Nicomachea* di Aristotele; un passo che, come accade per tutti i testi classici, ti spinge a riflettere anche sul presente.

Bisogna considerare che per Aristotele tre sono le specie di amicizia, rispettivamente determinate dall'utile, dal piacere e dal "Bene".

Le prime due sono momentanee ed effimere, poiché il legame di amicizia viene meno quando il rapporto non può più procurare un utile o un piacere. La terza specie di amicizia è quella autentica, destinata a sfidare le avversità del tempo e le eventuali calunnie di qualche invidioso detrattore che cerca di rompere il rapporto fra due veri amici.

Una seconda precisazione è opportuno fare sul significato del termine "amicizia", in greco *philia*. Per Aristotele la *philia* è "una virtù o si accompagna alla virtù, fondata non su sensazioni e passioni", ma su una libera scelta, grazie alla quale si costruisce col tempo e con la consuetudine nella condivisione un rapporto fra "buoni", che sono tali perché virtuosi. In questo senso, l'amicizia fondata sulla virtù, oltre che stabile, è piuttosto rara, poiché sono pochi - dice Aristotele - gli uomini virtuosi.

In questo senso, l'amico diventa quasi un "altro se stesso", in quanto in lui vediamo, meglio di quanto sia possibile vedere in noi stessi, la maggiore realizzazione della virtù.

A questo punto, leggiamo il brano in questione, qui riproposto nella traduzione, piuttosto agile, che si trova sul sito "filosofico.net".

«[1155a] Dopo queste cose, dovrà far seguito una trattazione dell'amicizia, poiché essa è una virtù o è accompagnata da virtù, ed è, inoltre, radicalmente necessaria alla vita. Infatti, senza amici, nessuno sceglierebbe di vivere, anche se possedesse tutti gli altri beni; anzi si ritiene comunemente che siano proprio i ricchi e i detentori di cariche e di poteri ad avere il più grande bisogno di amici: infatti, quale utilità avrebbe una simile prosperità, se fosse tolta quella possibilità di beneficiare che si esercita soprattutto, e con molta lode, nei riguardi degli amici? Ovvero, come potrebbe essere salvaguardata e conservata senza amici? Quanto più è grande, infatti, tanto più è esposta al rischio. E nella povertà e nelle altre disgrazie gli uomini pensano che l'unico rifugio siano gli amici. Essa poi aiuta i giovani a non commettere errori, i vecchi a trovare assistenza e ciò che alla loro capacità d'azione viene a mancare a causa della debolezza, ed infine, coloro che sono nel fiore dell'età a compiere le azioni moralmente belle: "Due che marciano insieme...", infatti, hanno una capacità maggiore sia di pensare sia di agire. E sembra che tale atteggiamento sia insito per natura nel genitore verso la prole e nella prole verso il genitore, non solo negli uomini, ma anche negli uccelli e nella maggior parte degli animali, negli individui appartenenti alla stessa specie fra di loro, e soprattutto negli uomini, ragion per cui noi lodiamo coloro che amano gli altri esseri umani. E si può osservare anche nei viaggi come ogni uomo senta affinità ed amicizia per l'uomo. Sembra, poi, che sia l'amicizia a tenere insieme le città, ed i legi-

slatori si preoccupano più di lei che della giustizia: infatti, la concordia sembra essere qualcosa di simile all'amicizia; ed è questa che essi hanno soprattutto di mira, ed è la discordia, in quanto è una specie di inimicizia, che essi cercano soprattutto di scacciare. Quando si è amici, non c'è alcun bisogno di giustizia, mentre, quando si è giusti, c'è ancora bisogno di amicizia ed il più alto livello della giustizia si ritiene che consista in un atteggiamento di amicizia. E non solo è una cosa necessaria, ma è anche una cosa bella: infatti, noi lodiamo coloro che amano gli amici, anzi si ritiene che l'aver molti amici sia qualcosa di bello; ed inoltre, si pensa che sono gli stessi uomini che sono buoni ed amici». (<http://www.filosofico.net/eticaanicomaco8.htm>)

In questo brano di Aristotele si trovano alcuni principi che certamente hanno dato il loro contributo alla formazione della cultura e della civiltà occidentale. Ma, come spesso accade nella storia, non è detto che tali principi siano acquisiti una volta per tutte: è già accaduto e accade anche oggi che principi fondamentali della cultura e della morale occidentale siano rimossi.

Val la pena di richiamare l'attenzione su alcune affermazioni aristoteliche, che per lo più sono negate sia dagli attuali reggitori della cosa pubblica a livello nazionale e non, sia dal "popolo", parola, quest'ultima, oggi tanto invocata, spesso a sproposito, il cui etimo richiama i valori del mettere insieme, del riunire persone che vivono in uno stesso territorio e che, condividendo una lingua, una civiltà, degli usi e costumi e tanto altro ancora, dovrebbero formare una comunità di cittadini pensanti.

Nel brano, oggetto della prova di greco, Aristotele afferma:

- a proposito dei principi con cui governare una città ed uno stato:

“Sembra, poi, che sia l'amicizia a tenere insieme le città, ed i legislatori si preoccupano più di lei che della giustizia”;

- a proposito della solidarietà fra uomo e uomo:

“E si può osservare anche nei viaggi come ogni uomo senta affinità ed amicizia per l'uomo”;

- a proposito della giustizia fra gli uomini:

“Quando si è amici, non c'è alcun bisogno di giustizia”;

- a proposito della natura dell'uomo:

- “... si pensa che sono gli stessi uomini che sono buoni ed amici”.

Come è stato possibile giungere alla negazione di principi fondamentali come questi?

Un brano, dunque, quello di Aristotele, ricco di sollecitazioni a ripensare anche la nostra vita quotidiana e il nostro essere nel mondo.

Peccato che il testo greco presentasse non poche difficoltà, che hanno seriamente impegnato questa mattina i maturandi liceali! E, rivivendo i tanti esami di maturità ai quali ho partecipato, esprimo tutta la mia vicinanza a questi nuovi maturandi.

(20 giugno 2018)

Raffaele Macina